SAGGI

GABRIELLA MECUCCI

Mostra

Roma, a 50 anni dalla Liberazione

Il 4 giugno del '44 la capitale d'Italia viene liberata dalle truppe anglo-americane. Per ricordare il cinquantenario Roma sta preparando una grande mostra che aprirà i battenti il 25 novembre al Palazzo delle Esposizioni e che potrà essere visitata sino al 10 febbraio. La parte più squisitamente storica è stata curata dal professor Lucio Villari che si è concentrato su tre momenti fondamentali che segnano l'avvio della nuova epoca. La Luogotenenza di Umberto di Savoia che inizia il 5 giugno. La nascita della Consulta, che era il Parlamento composto da 440 membri di nomina governativa, primo embrione di democrazia. E infine il governo Parri. Su tutto ciò sono stati raccolti documenti inediti e testimonianze filmate che potranno essere visti nell'ambito della mostra. L'esposizione inoltre cercherà di raccontare il '44 anche da altri punti di vista: dalla musica al cinema, dall'architettura alla letteratura, dalla politica alla cronaca.

Democrazia

Analisi dei suoi limiti

Quattro grandi studiosi analizzano i limiti della democrazia, della forma cioè più evoluta di istituzione statuale. Si tratta di Robert Dahl, Gianni Ferrara, Peter Haeberle e Gian Enrico Rusconi. Ne è venuto fuori un libro, curato da Massimo Luciani, dal titolo *La democrazia di fine secolo*. Uscirà in dicembre per Laterza. Come si manifesta l'incompiutezza del disegno democratico? I quattro studiosi mettono in evidenza diversi aspetti. Dal rapporto difficile fra sviluppo democratico e unità nazionale, problema che si è avvertito anche nel recente passato italiano, all'appannamento del principio di uguaglianza nelle versioni contemporanee di Stato sociale, sino ad analizzare le connessioni tra diritto, pluralismo politico e sociale, sviluppo costituzionale.

Liberalismo

Fuori dallo schema destra-sinistra

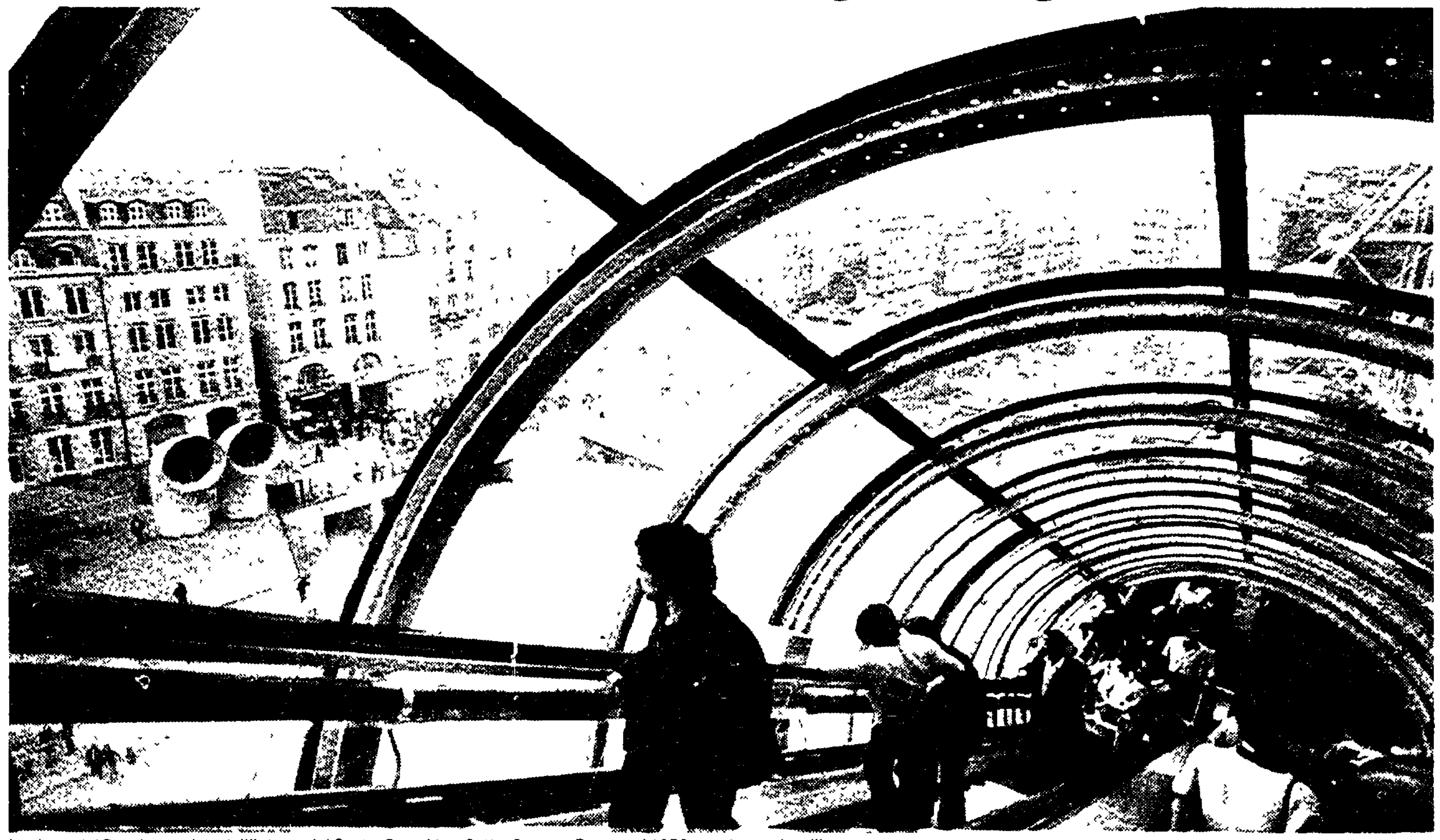
Una sfida liberale? Sette pensieri sulla rivoluzione italiana. È il titolo del pamphlet di Paolo Pombeni in libreria per Laterza a novembre. Il breve saggio critica l'uso continuo di alcune, ricorrenti parole magiche nel dibattito politico italiano, parole come liberismo, società civile, fine delle ideologie, e dimostra i limiti dei liberisti nostrani. Propone inoltre un approccio fuori dagli schemi destra – sinistra ai grandi problemi italiani: rapporti tra maggioranza e opposizione, fra diritti dell'individuo e poteri delle corporazioni, fra progetti politici, riforme necessarie e modifiche istituzionali. Quello di Pombeni è un interessante tentativo di portare il dibattito politico italiano sui contenuti abbandonando luoghi comuni e contrapposizioni fittizie.

Sesso

Come cambia nella storia

Dedalo rimanda in libreria in una edizione ampliata *L'amore e la sessualità*, un libro che ricostruisce il mutare dei costumi a seconda delle diverse epoche storiche. Si potrà così comprendere meglio la natura dell'amore «libero» presso i Babilonesi, l'omosessualità dell'antica Grecia e l'idea della sessualità indivisibile di quella società. Il ruolo del Cristianesimo nel cambiamento del rapporto amore-sesso, il rifiuto del piacere, la genesi del matrimonio cristiano. Tutta una parte di questo bellissimo libro è poi dedicata alle malattie della passione: dal rapporto tra vizio e felicità in Sade sino ai morbi che si contraggono attraverso il sesso, uno a caso per tutti e quello della sifilide.
Una ricostruzione a cui partecipano storici di grandissima qualità da Le Goff ad Ariès, da Bottero a Duby. Di quest'ultimo è l'introduzione della nuova edizione di *L'amore e la sessualità* che nel parlare della ricerca contenuta in questo libro, osserva: «L'inchiesta è agli inizi. Quel poco che è riuscita a mettere in luce, faticosamente, a tentoni, obbliga già a guardare le società del passato con occhio tutto diverso».

LA NOVITÀ. Esce Infra-ordinario. Dal Beaubourg al Marais guidati dallo scrittore scomparso



La piazza del Beaubourg vista dall'interno del Centro Pompidou. Sotto, Georges Perec, nel 1956, con il suo primo libro

Master Photo

Perec nel circo di Parigi

GEORGES PEREC

C'è innanzitutto, sbucando dal lato della rue Saint-Martin, la piazza, leggermente in discesa, che moderni giocolieri, funamboli e saltimbanchi hanno colonizzato spontaneamente fin dai primi giorni. Basta che ci sia un raggio di sole perché fin dal mattino la festa cominci: qui un gruppo di mangiafuoco o di spezzacatene dai petto rali rilucenti e dai tatuaggi ben visibili, là un ammaestratore di cani che sistema con pignoleria i suoi tappetini, la sua scaletta e la fragile piattaforma in cima alla quale i suoi cagnolini si metteranno gentilmente a camminare su due zampe contando fino a tredici con la coda; là i giocolieri, i monociclisti, i mimi, i suonatori di organetti di Barberia, là ancora un sassofonista solitario che improvvisa su *My Funny Valentine*, un flautista andino con due chitarristi in poncho e un suonatore di tamburo, una banda dagli ottoni ben lustri o un quartetto d'archi che suona con grazia un pezzo di Boccherini; un po' dappertutto disegnatori che ritraggono il ritratto di modelli impassibili circondati da una cerchia d'ammiratori confusi da tanta somiglianza, venditori di poster di caricature, di piccoli poulbots, di popcorn, di gelati, gente che distribuisce volantini che invitano i passanti ad andare ad ascoltare un certo organista a Saint-Eustache o un certo batterista alla Chapelle des Lombards. E tutt'intorno, in grappoli compatti o in piccoli gruppi, indaffarata o indolente, il naso in aria o le orecchie tese, entusiasta o beffarda, la folla. Studenti squattrinati che sgobbano sugli appunti delle lezioni dividendosi un hamburger patatine, innamorati che si scambiano progetti per il futuro all'ombra di alberi ancora un po' giovani, curiosi, passanti, gente qualunque, pensionati nostalgici che portano a spasso il cane cercando l'angolo improbabile dei giocatori di bocce e di *manille*, massaie che lavorano all'uncinetto commentando gli avvenimenti del giorno prima, «quinte elementari» più o meno agglutinate intorno ai due o tre sorveglianti preoccupati, o eminenti specialisti di Schwitters, di Fortuny o della musica elettroacustica, giunti da ogni parte del pianeta per partecipare a un convegno.

Le gallerie d'arte

Sui bordi della piazza e nelle stradine direttamente adiacenti l'arte, il «design» e i gadgets si spartiscono abbastanza equamente il terreno, là sotto l'eterno sguardo della signora alla finestra del falso palazzo di Fabio Rieti – elegante trompe-l'oeil che nasconde un condotto d'aerazione del parcheggio di Beaubourg – mercanti d'arte attratti dalla vicinanza del Centro hanno cominciato ad aprire gallerie più dinamiche delle già troppo venerande case madri del Boulevard Haussmann o della rue La Boétie.

Accanto, negozi di mobili italiani o di lampade giapponesi, venditori di stampe, di libri d'arte, di roba indiana, di manifesti di film, di ogni genere di cose pseudoantiche o similmoderne, alla moda dell'altroieri, di oggi o di dopodomani: è lì che potrete comprare per pochi franchi una scatoletta che racchiude qualche grammo dell'aria di Parigi, un temperino a forma di nave a ruote, di vecchio grammofono o di Centre Georges Pompidou, un vetusto quaderno da scolaretto sul retro del quale figura una desueta tabellina, un poster di Folon o una grande riproduzione di Escher, un rompicapo, un puzzle, un appetitosa tortina al limone che altro non è che una candela profumata.

Tutt'intorno si estende uno dei più vecchi quartieri di Parigi. È un dedalo di vie i cui nomi talvolta strani risalgono al cuore stesso della storia della città: la rue du Maure, il cui nome deriva da un'insegna e che già esisteva all'inizio del XIV secolo, la rue Pierre-au-Lard, di cui si conosce l'esistenza fin dal XIII secolo e i cui nomi successivi – Espaulard, Pierre Allard, O Lard, ecc. – sono le deformazioni di Pierre Oilard, dal nome del borghese parigino che vi dimorava, la rue Sainte-Croix-de-la-Bretonnerie, aperta fin dal 1230, il cui nome deriva da un terreno chiamato Champ-aux-Bretons (poiché, come pretendono alcuni, cinque inglesi al soldo di Edoardo d'Inghilterra tentarono di assassinare il genero dell'ultimo principe indipendente del Galles, Llewelyn) e da un convento di canonici di Santa Croce ivi insediati da San Luigi. Affidando al caso l'itinerario della vostra passeggiata passerete davanti a Saint-Merri, la cui acquasantiera ornata dallo stemma di Anna di Bretagna è una delle più antiche di Parigi; davanti a Saint-Eustache, dove Molière fu battezzato, dove Luigi XIV fece la prima comunione, dove si sposò Lully, dove si svolsero i grandiosi funerali di Mirabeau e dove Berlioz diresse per la prima volta il suo *Te Deum*; o, un po' più giù, davanti alla torre Saint-Jacques, cara ai surrealisti, dalla cui cima Pascal avrebbe ripetuto il celebre esperimento di Torricelli, evento che il poeta Amedée Pommier celebra in questi versi:

Per questa scala chiocciola buia
Nel millesicentoquarantasette
Di mercurio carico e di provette
Un uomo salì assai tutt'assorto
Era Pascal illustre geometra
Maestro grande dell'arte numerica
Sebben si giovane promessa immensa
Dall'incontestabile intelligenza
Su un certo nuovo punto della scienza
Aveva però qualche reticenza
E per questo tentava un esperienza
Sulla pesantezza dell'aria

(Questa strofa è una delle 441 di cui si compone *Paris, poème humoristique* [sic] del 1866).

Tutte le vie di questo quartiere possiedono una storia, trasudano storia: e all'angolo tra la rue Saint-Martin e la rue Aubry-le-Boucher che si innalzava la barricata degli ultimi insorti del giugno 1832 ed è lì che Victor Hugo fa morire Gavroche. Nella rue de [illegible] me [illegible] 2 [illegible] *oies* ovvero [illegible] che originariamente [illegible] erano le rosticcerie [illegible] per quasi quattro [illegible] di Notre-Dame [illegible] sangue dopo che [illegible] soldato [illegible] colpita [illegible] davanti a [illegible] la [illegible] vestito da soldato dopo averlo portato in processione per tutta la città. Nell[illegible] bards nacque Boccaccio [illegible] dal 11 della rue de la Ferronnerie, proprio di fronte alla rue Saint-Denis, Enrico IV fu assassinato il venerdì 14 maggio 1610 [illegible] quattro del pomeriggio mentre stava recandosi [illegible] Sully all'Arsenale [illegible] Beaubourg [illegible] mava allora rue Transnonain [illegible] il 13 aprile 1834 [illegible] Bugeaud massacrarono [illegible] abitanti di un palazzo dove si sospettava si nascondessero degli insorti.

Ancora qualche passo verso ovest per la rue Rambuteau e sarete immediatamente nel cuore del Marais in quelle [illegible] tutti i portoni [illegible] l'ingresso di splendidi [illegible] in seguito abbandonati [illegible] giate e che si trasformarono in [illegible] vanderie, rimesse, depositi di carbonai, di straccivendoli [illegible] vecchi fabbriche di [illegible] di celluloide, e che solo oggigiorno hanno ritrovato [illegible] loro vocazione prestigiosa.

Verso la Senna

Ancora qualche passo verso sud prendendo la rue Saint-Martin e sarete sulla riva della Senna, vicinissimi al mercato degli uccelli e al mercato dei fiori, alla place Dauphine, [illegible] Dame, all'isola Saint-Louis, in [illegible] gosenna ai *bouquinistes* [illegible] *eaux mouches*.

Ancora qualche passo verso nord prendendo il Boulevard Sebastopol e quasi immediatamente vi troverete proprio in mezzo a una Parigi degli artigiani [illegible] fabbricanti di bigiotteria, di articoli per fumatori, bottonai, ebanisti, pellicciai, orefici.

Ancora qualche passo verso est e incontrerete la rue Saint-Denis nell'antico quartiere delle Halles centrali, dove i negozi di «casuals», sex shops, i ristoranti, i caffè [illegible] e gli antiquari hanno preso il posto delle celle di maturazione per le banane, dei «bois & charbons», delle rimesse per il noleggio di carretti e di cassette, e che rimane uno dei centri della vita notturna.

In mezzo a queste [illegible] questi monumenti, a queste dimore, anch'esse cariche e sovraccariche di storia e di leggenda, il Centre Georges Pompidou ha come l'aria di un grosso extraterrestre di cui non si sa ancora se riuscirà a sopravvivere una volta svincolatosi dal suo scafandro e da tutta la panoplia di tubi. Ma il viaggiatore [illegible] co da tutte queste pietre e dalle preziose vestigia non [illegible] bisogno di andar lontano per placare la sua sete di modernità: ad appena [illegible] cento metri dal Beaubourg, laddove un tempo s'innalzavano le Halles di Baltard (se ne conserva [illegible] padiglione trasportato [illegible] struito in periferia [illegible] mondo di oggi e forse [illegible] nei quasi cinquantamila metri quadrati attrezzati sia per il commercio che per il tempo libero di [illegible] cinque piani e tra le due [illegible] boutiques del Forum des Halles.

Inventario del quotidiano

I giornali parlano di tutto, tranne che del giornaliero. I giornali mi annoiano, non mi insegnano niente; quello che raccontano non mi riguarda, non mi interroga né tanto meno risponde alle domande che mi pongo o che vorrei porre». L'ordinario, o, come in questo caso, «L'infra-ordinario» (Bollati Boringhieri, pp.109, 15.000), è il dominio di Georges Perec, nato nel 1936 e morto nel 1982. Inventariare le cose della vita quotidiana la sua passione. Il libriccino che presentiamo, nei prossimi giorni in libreria, e una raccolta di testi scritti fra il 1973 e il 1981 curata da Eric Beumatin e Marcel Benabou. Di Perec in italiano si trova: «Un uomo che dorme» (Guanda), «La vita: istruzioni per l'uso», «Pensare/classificare», «Storia di un quadro», (Tutte Rizzoli), «Mi ricordo», «Specie di spazi», «Teatro», «Sono nato», (Bollati Boringhieri).

IL FATTO. Mostre e film per la principessa indiana che salvò il bianco Smith

Gli Usa festeggiano la bella Pocahontas

Non ci sarà bisogno di portare un regalo, alla festa di compleanno della principessa indiana Pocahontas. È morta circa 400 anni fa mentre visitava l'Inghilterra. Ma gli americani non la dimenticano e la giovane e bella primogenita del capo Powhatan sarà al centro delle celebrazioni dedicate all'altra America, quella dei «nativi americani»: novembre è il loro mese, aprono mostre, si organizzano fiere e spettacoli, concerti, percorsi.

NANNI RICCOBONO

NEW YORK. Pocahontas è un'eroina popolare. La controparte di George Washington per alcuni, Giovanna d'Arco americana per altri, salvò il capitano inglese John Smith rischiando la vita e si dedicò alla pace tra bianchi e indiani. Così almeno dice la leggenda, esaminata in tutti i dettagli da una mostra che le dedica la Virginia Historical Society di Richmond, dove ogni reperto storico è accostato alle successive elaborazioni popolari. La leggenda Pocahontas era una fanciulla piena di grazia, una vergine regina che salvò un bianco e ne sposò un altro e si convertì al cristianesimo. Tutto per la pace tra i popoli. La storia: il capitano inglese John Smith stava esplorando le rive del Chickahominy a ovest di Jamestown, in Virginia, e si chiama ancora così, quando fu intercettato dagli indiani Powhatan impegnati nella caccia. Lo fecero prigioniero e per settimane lo portarono di villaggio in villaggio, esibendolo e svillaneggiandolo. Finché arrivarono dal capo che si chiamava Powhatan come la tribù. Il capo si fece portare il prigioniero e lo fece sedere davanti a due grosse pietre. I membri della tribù armati di bastoni colpivano le due pietre. Poi fecero sdraiare Smith con la testa su una pietra, pronti a spaccargli il cranio, quando la figlia al re più cara posò il suo capo accanto a quello del bianco. Powhatan gli fece salva la vita e se lo prese con sé al servizio della figlia. E questo è scritto in una lettera di Smith alla regina Anna datata 1624.

Ma i powhatan mal sopportavano Smith e il seguito di bianchi che incoraggiati dall'avvenimento s'erano messi a commerciare lungo le rive del fiume ribattezzato York dagli inglesi. È così un altro documento, Smith's generall historie, racconta il salvataggio numero due: nell'inverno del 1608-9 la guarnigione inglese accampata a Jamestown stava morendo di fame e le relazioni con la tribù si erano deteriorate. Powhatan decise di partire con la famiglia e un piccolo seguito per la caccia, lasciando Smith in mano agli altri guerrieri del villaggio: era una condanna a morte. Pocahontas di nascosto lasciò il padre e attraverso le foreste di notte per avvertire il suo protetto. Con lacrime che le scorrevano lungo il volto la fanciulla mi disse di fuggire e fuggì lei stessa, perché se il padre fosse venuto a conoscenza dell'avvertimento, l'avrebbe uccisa con le sue mani».

Poi tocca a Pocahontas diventare prigioniera. La «guerriglia» tra bianchi e indiani era quotidiana e nel 1613 (lo testimoniano tre lettere tra cui una di John Chamberlain a Samuel Argall registrata nel True Discourse di Ralph Hamour del 1615) la fanciulla venne rapita mentre cercava di raggiungere un'altra tribù indiana, quella dei Potowomeck. La leggenda inglese dice che Pocahontas era un ostaggio da scambiare con i molti prigionieri tra cui Smith, nelle mani dei Powhatan. In realtà il governatore inglese di Jamestown ottenne solo le indicazioni per arrivare alle miniere d'oro e un po' di granturco per gli avamposti affamati. Pocahontas, il cui vero nome era Mataoka, restò un anno tra gli inglesi e venne battezzata nella fede battista. I suoi carcerieri promossero la «love story» che culminò con il matrimonio con un certo John Rolfe, riluttante. Era innamorato della ragazza - dicono i pochi dettagli sul suo matrimonio riconosciuti come storia - ma terrorizzato dalle implicazioni politiche del legame. Inoltre si convinse di non provare attrazione sessuale per Pocahontas, ma [illegible] ler solo convertirla. [illegible] Storia e leggenda si chiudono con il successivo viaggio in Inghilterra organizzato [illegible] che grazie [illegible] Virginia voleva [illegible] il commercio [illegible] nero. La presentarono [illegible] mo [illegible] Ben Jonson [illegible] per il ritrattista Simon Van de Passe. Però Pocahontas [illegible] pelle [illegible] sconosciuta malattia. Di [illegible] che il ritratto di Thomas Sully esposto alla mostra [illegible] nonché un credo Wayne Newton che lotta perché le sue spoglie tornino lungo le rive del Chickahominy. E naturalmente [illegible] stera soprattutto il cartone animato che la Disney ha in produzione. Mel Gibson darà la voce al capitano Smith. Pocahontas per il momento è atona.